

La MERAVIGLIA
DELLE
PICCOLE COSE

romanzo



DAWN
FRENCH

le  editore

Prima edizione: settembre 2011
Titolo originale: *A Tiny Bit Marvellous*
© 2010 by Dawn French
© 2011 by Sergio Fanucci Communications S.r.l.
Il marchio Leggereditore è di proprietà
della Sergio Fanucci Communications S.r.l.
via delle Fornaci, 66 – 00165 Roma
tel. 06.39366384 – email: info@leggereditore.it
Indirizzo internet: www.leggereditore.it
Proprietà letteraria e artistica riservata
Stampato in Italia – Printed in Italy
Tutti i diritti riservati
Progetto grafico: Grafica Effe

DAWN
FRENCH

La MERAVIGLIA
DELLE
PICCOLE COSE

1

Dora (17 anni)

Mia madre si conferma come la più maledettamente ripugnante delle mamme, è una ributtante, idiota rompiscatole di primissimo ordine. È la verità. E in questo momento, dichiaro ufficialmente i miei dubbi sul fatto che lei sia davvero mia madre. Non può essere. Non posso essere venuta fuori da quella sgobbona. Non c'è nulla in ogni singolo atomo del mio corpo che assomigli minimamente a una qualsiasi parte di lei. È davvero ingiusto che la gente dica che ci assomigliamo perché, scusatemi, ma non ci assomigliamo affatto, grazie. Nessuno può saperlo meglio di me. Perché vedo la sua faccia disgustosa ventiquattr'ore al giorno, sette giorni su sette e scusatemi, ma io ho uno specchio, grazie. Uno specchio in cui ho guardato e non ho visto la sua faccia, più o meno giovane, che mi fissava.

Se mai dovessi vedere un simile orrore, per favore annegatemi subito nella profondità delle acque più vicine. Vi sarei infinitamente grata per questo generoso atto di misericordia.

Alle 17:45 di oggi ha avuto il coraggio di informarmi che, a quanto pare, finché non avrò compiuto diciott'anni, non mi

lascerà fare il piercing all'ombelico. Sa che l'ho prenotato per questo sabato. Sa che Lottie si farà il piercing. Sarebbe stato il segno della nostra amicizia indissolubile. Al diavolo mia madre e tutti quelli come lei. La odio.

2

Mo (49 anni)

Tutto sommato, è andata piuttosto bene. Una bella pacca sulle spalle, Mo. Sto decisamente migliorando nel non lasciarmi sconvolgere dal suo linguaggio scurrile. A nessuno piace sentirsi chiamare 'donnaccia', o 'terribile sgualdrina', siamo onesti, ma ho subito di peggio per via della sua lingua tagliente; quindi, ironia della sorte, sono grata per queste sferzate che in confronto sono poca cosa.

Mi viene in mente il mantra del vecchio fidato David Walsh che spesso consiglio ai miei clienti: Quando, in un litigio, hai voglia di togliere il vento dalle vele, è un'idea migliore togliere le vele dal vento. E certamente non era la brezza di Zefiro che sentivo picchiare a poppa mentre volutamente mi allontanavo. Era un vento brutale forza 10, ma io sono ampia di fianchi e robusta. Al momento, inaffondabile. Se dosata un tantino.

E anche questa volta, non c'era traccia di mio marito nell'occhio del ciclone. Era filato via verso un porto sicuro nello studio, per starsene con il suo sempre pronto, comprensivo amante: il Mac. I suoi continui lamenti a denti stretti, sul fatto che le questioni femminili sono un mistero, sono deboli e tra-

ballanti come gelatina. Perché si rifiuta sempre di appoggiarmi nei momenti critici? Gli ho spiegato più volte l'importanza della coerenza e della continuità con i bambini. Dobbiamo costituire un fronte unito. Dovrebbe sempre condividere la mia opinione. Sono io, dopotutto, la psicologa infantile qualificata in questa famiglia. Lui, oltre ad aver procreato due figli (con un contributo totale al progetto di soli sei minuti), non si interessa della loro formazione (non so quale sia il suo metodo educativo). Tuttavia, glielo devo riconoscere, è veramente abile quando si tratta di svignarsela. Quando sente alzarsi il tono della voce nessuno può batterlo nella sua tecnica di ritirata. Di sicuro vince la medaglia d'oro in quella della corsa all'indietro. Oh, sì.

Poi, ha avuto il coraggio di sedersi per un'ora nella camera di Dora, mentre lei a quanto pare 'vuotava il sacco' e gli spiegava come avesse l'impressione che io e lei fossimo nemiche da anni. Non sono sua nemica, sono sua madre. A volte, forse, è la stessa cosa. Deve esserlo. Non sono qui per essere sua amica.

Ma cosa ci sto a fare, in realtà? Forse per essere una guida, un giudice, un inquisitore? Al momento sono solamente un mezzo di trasporto, una banca, e all'occorrenza, un sacco da pugilato.

Eppure non molto tempo fa, sarei stata io a sedermi su quel letto bagnandomi la spalla di mascara sciolto.

C'è una differenza enorme tra i quindici e i diciassette anni. Si ha un totale cambio di personalità. Dov'è andata a finire la mia dolce piccola vandala? Quella con gli occhi imbrattati di trucco, i dreadlock di nylon rosso, gli stivali Tank Girl e i piercing al naso? È stato così facile amarla, quando era affettuosamente ferita e tragica. Perché mi è stata mandata questa schiava della moda dalla carnagione rossastra e con i capelli decolorati? Possiedo una Cindy umana. La sua insopportabile maleducazione cresce a ogni istante di veglia. E temo anche

nei momenti di sonno. Sono sicura che non smetta nemmeno la notte di odiarmi. L'odio ha un effetto cumulativo? Se così fosse, Dora avrebbe già accumulato un sacco di interessi sul suo deposito di odio materno. Devo accettarlo, lei mi detesta.

Nello specifico oggi mi detesta perché mi sono rifiutata di farle fare il piercing all'ombelico. A questo proposito, mi sento del tutto giustificata. È mai esistita una mutilazione peggiore? Il solo pensiero mi fa rivoltare lo stomaco. La sua scelta del 'negozio' è ricaduta su quel locale brutto e sporco di fronte al rivenditore di tappeti sulla strada principale, Pangbourne Ink. Ovviamente non ci ho mai messo piede, ma conosco la sorella del proprietario che lo scorso anno ha avuto un'impetigine cronica, quindi se Dora crede che io acconsenta a una cosa così terribile e in un posto così sporco, se lo può anche scordare.

Naturalmente, presto sarà maggiorenne e se sceglierà di mutilarsi allora, potrà pagare per avere il privilegio di farlo. Io non sono un medico, ma se accadesse qualcosa di terribile al suo ombelico, un'infezione di qualche genere, questo potrebbe causarle la chiusura delle tube. Come si nutrirebbe un mio potenziale nipote? Lei sta mettendo a rischio ogni possibilità di una futura gravidanza. C'è fine al suo egoismo?

Oscar (16 anni)

L'ultima ora è stata di una sofferenza indicibile. Tutte e due le megere Battle, la mostruosa madre e la terribile figlia, hanno urlato così forte da svegliare molluschi sconosciuti nel fondo delle acque profonde e melmose dell'oceano. Ho imparato l'arte dello stare in un'atmosfera pesante: applico all'interno delle orecchie delle palline di carta da cucina arrotolata e inumidita. Qualcuno potrebbe immaginare che questo costituisca un vero sollievo. Eppure, prevale il loro dannato starnazzare da arpie.

Si dimostrano delle persone sgradevoli e miserabili senza una minima traccia di eleganza e stile, e si abbandonano, pur di avere la meglio, alla volgarità tipica delle classi sociali medio-basse. Sono molto, ma molto deluso da entrambe. È terribilmente irritante. Sono esausto e deluso. È bene che vada a letto. Le pareti della mia stanza offrono il riparo e la solitudine di cui ho estremo bisogno. Sempre di più, scopro che i piaceri del *Nintendo III Dance Mat Challenge* sono il mio unico degno compagno. Lì, almeno, le fiamme rosse della mia passione sono appagate.

Addio, caro diario, a domani.

4

Mo

Capodanno. Me lo riprometto sempre, ma questa volta dico sul serio, tutto cambierà. Radicalmente. La scorsa notte ho avuto ampia riprova che tutta la vita senziente e preziosa nella mia sfera familiare è evaporata. Chi sono diventata? Chi sono? Chi è Mo Battle?

A quanto pare, il tipo di donna che a Capodanno va in un pub trasandato come il Miller's Arms per incontrare i vicini di casa incoraggiata dallo spirito comunitario del marito. Non ho nulla in comune con loro, e a stento li trovo sopportabili. Ci incontriamo per ammazzare il tempo in quelle che sembrano noiose e interminabili ore fino al conclusivo conto alla rovescia del destino, che annuncia il salto in quello che sarà potenzialmente un nuovo e immutabile anno. Per amor di dio, ho passato due ore intere in quel pub, lontana dai mariti, costretta ad ascoltare gli aspetti positivi del girare il tacchino insieme alle mogli. Sì, senza dubbio per i primi tre minuti sono stata davvero interessata alle tecniche di cottura; naturalmente gli umori del volatile si sarebbero concentrati nelle parti più grasse dell'animale, in particolare nel petto, e riconosco che ruotare la bestia potrebbe essere un valido

espediente per renderlo più saporito. Francamente, con questo avevo già toccato il limite del mio interesse. Ma non si sono fermate qui: ho dovuto sopportare altri centodiciassette minuti di dettagli su come cucinare il pollo. Mentre Karen blaterava senza sosta su come inumidire la carne, sui termometri e sulle cucine a convezione e sulla marinatura e i ripieni e bla bla, la mia mente vagava, ma per il bene delle relazioni di buon vicinato ho fissato con abilità lo sguardo sulla sua bocca ciarlieria e iperattiva e ho continuato a fare dei convincenti cenni di assenso.

Mentre io ero intrappolata in un inferno di tacchini con le giovenche del luogo, mio marito era, ovviamente, al bar con i buoi, muggendo e ripensando agli sconci aneddoti natalizi. Come se ci possa essere qualcosa di anche lontanamente piccante sul Natale. Non c'è, ma loro sono riusciti a emettere dei grugniti disgustosi per tutta la sera come se fossero a Spearmint Rhino dove ci si aspetta che si parli di donne in termini lascivi. Di solito mio marito non è così maschilista, ma quando il branco si riunisce, le regole e i codici sono rigorosamente rispettati. Lui mi assicura che le loro conversazioni non sono di quel tipo e che non parlano mai male delle rispettive mogli.

Questo potrebbe causarmi una sindrome di abbandono? Per qualche motivo, percepisco il suo desiderio di far parte del branco degli esemplari maschi, separato e lontano da me, come una sorta di tradimento. Non ho molta voglia di stare lì, non importa se sono in compagnia delle 'ragazze'. Non ho nulla contro le altre mogli di per sé. È solo che non sono le amiche che sceglierei; mi sono state affibbate perché mio marito beve regolarmente con la squadra-G come li chiama lui. Non si preoccupa se gli sono congeniali come amici. Sono lì, quindi vanno bene. È strana l'idea che le persone che incontri per caso in un pub possano diventare un gruppo solidale e coeso di amici, uniti nella ricerca di una

pinta notturna di Guinness (da qui il nome della squadra-G). La regina di tutti i cicchetti, secondo lui, con tanto di corona di schiuma.

Mentre cantavamo *Auld Lang Syne* salutando la mezzanotte con applausi sonori, sono stata costretta a stringere le mani a un individuo particolarmente fiacco e cereo, con delle dita incredibilmente lunghe. Era appena emerso dal bagno degli uomini e sapevo perfettamente che non si era lavato le mani. Mi sono resa conto che non avrei permesso che ciò accadesse anche l'anno successivo. No. L'anno nuovo sarà in qualche modo diverso, se dio vuole. Sono decisa a fare in modo che sia così.

Ci sono questioni importanti che devo affrontare quest'anno.

Devo dimagrire.

Devo migliorare il mio rapporto con Dora e lei deve rispettarci di più.

Devo affrontare la continua ostinazione di Peter che in qualche modo si sta canalizzando in Oscar Wilde. È nato come un divertente scherzo di famiglia due anni fa, ma ora la cosa mi comincia a preoccupare.

Devo andare avanti con il mio libro, e devo sapere come intitolarlo. Quale potrebbe essere un buon titolo per un libro di auto-aiuto per genitori con figli adolescenti? Al momento sono due le idee in esame: 1. *Pazienza!* e 2. *Adolescenti: Il manuale*. Mmm. Forse il punto esclamativo della prima ipotesi la potrebbe escludere come seria alternativa. Infine, devo riflettere sul mio cinquantesimo compleanno che sarà a ottobre. Non so se festeggiarlo o nascondermi nel fondo di una grotta. Non ho intenzione di rimuoverlo, ma forse potrei semplicemente ignorarlo...

La mia decisione è la seguente: entro l'anno prossimo voglio capire che diavolo sto facendo e come mi sento... riguardo a... tutto...

Sinceramente non ho nessun punto fermo al momento. Mi sento sciatta e poco attraente, e di cattivo umore, sempre. Potrebbe essere la menopausa. Incredibile, credo di avere ancora un po' di Southern Comfort della scorsa notte che mi scorre nelle vene. E ho appena bevuto dal suo bicchierone dieci minuti fa. Peli di cane. Una vergogna che ci fossero davvero dei peli del nostro cane nel bicchiere disgustosamente sporco che Dora non si era nemmeno preoccupata di lavare prima di riporlo sullo scaffale. Ah, e questo mi ricorda che c'è un altro membro della famiglia di cui mi devo occupare: Poo. Devo assolutamente farla sterilizzare. Questo è l'ottavo anno che me ne dimentico. Chissà se il veterinario sarebbe d'accordo a occuparsi contemporaneamente anche di Dora...

Felice anno nuovo.

N.B.: Devo fermare la sclerosi progressiva di speranza nel futuro.